



RACCOLTA FONDI IN TEMPO DI COVID 19

Cari amici e donatori,

il nostro spettacolo teatrale annuale è l'occasione per condividere risultati e iniziative.

L'emergenza Covid, che ci costringe a rinunciare al nostro incontro, non ha però fermato l'attività dell'associazione: in una situazione così difficile abbiamo inventato un nuovo modo di operare i pazienti con tumore e nonostante le difficoltà abbiamo potuto garantire le cure oncologiche e salvare la vita di tanti cittadini.

Ti chiediamo un aiuto perché siamo ancora in difficoltà e abbiamo bisogno del tuo sostegno per poter continuare a operare. Non smettete di donare, di aiutare.

E grazie, grazie sempre!

Chirurgo Oncologo

Ps: trovate la nostra iniziativa e delle pagine che ci hanno dedicato sui giornali.

Cominciate col fare ciò che è
necessario, poi ciò che è possibile;
all'improvviso vi sorprenderete di fare
l'impossibile.

S. Francesco d'Assisi



+39.391.494.81.57



info@eroneonlus.it

www.eroneonlus.it

Il nostro progetto è portare in ospedale una tecnologia avveniristica:

Vi presento **Moon**, un caschetto interattivo per la visione 3D che può immergere il paziente in una realtà creata su misura e isolandolo dall'ambiente ospedaliero, restituirlo all'affetto dei propri famigliari.

L'esperienza COVID ci ha insegnato quanto sia preziosa la terapia intensiva, così per garantire l'attività chirurgica ai pazienti oncologici, senza rischi nel post operatorio, abbiamo pensato ad una tecnica che permettesse di operare i pazienti da svegli. Ma come distrarre il cittadino da un'esperienza sicuramente traumatizzante?

Grazie a Moon e alla realtà virtuale, tutto ciò è possibile. Il paziente sceglie prima dell'intervento cosa vedere e può viaggiare in un percorso virtuale, anche accompagnato dai suoi famigliari:

una mano tesa al medico e una ai suoi cari.



L'innovazione al servizio dell'umanizzazione delle cure

Le misure di contenimento e l'allontanamento sociale imposte durante la pandemia hanno comportato gravi conseguenze per i pazienti ricoverati. L'isolamento forzato in camere singole, con il contatto del personale sanitario solo nei momenti di terapia, l'assenza di momenti di aggregazione e di attività ricreative, l'impossibilità ad essere visitati dai loro cari (a volte per più di una settimana), ha visibilmente aumentato il senso di solitudine, scoraggiamento, depressione di quasi tutti i nostri pazienti, in particolare gli anziani.

Come ha insegnato la pratica clinica e confermato da molti studi clinici, ciò ha conseguenze negative anche sull'esito degli interventi chirurgici. Abbiamo ipotizzato che istituire un "servizio di consegna di coccole" dal nome "cuddle delivery" attraverso il quale parenti e amici potessero inviare messaggi video ai pazienti ricoverati avrebbe contribuito a colmare il divario emotivo relativo alle rigide misure di contenimento all'interno dell'ospedale. Sebbene quasi tutti i pazienti possiedano un telefono cellulare (spesso uno smartphone), ricevere "cartoline" personali attraverso un Moon, ha reso i video-messaggi più realistici aiutando i pazienti a percepire l'amore che i loro parenti o amici volevano offrire. Ciò ha mostrato effetti notevoli sull'umore postoperatorio e sullo stato mentale dei nostri pazienti, rafforzando il loro legame con la vita.

Il costo di un caschetto è di € 750,00. Dona ora!

MEDICINA

A⁻ A⁺

Lunedì, 6 luglio 2020 - 10:50:00

Operazione da svegli, in collegamento con i parenti

Previsto un caschetto con visore multimediale per il paziente

di Vincenzo Caccioppoli

Tutti sicuramente ricordano come una delle più grandi preoccupazioni di medici ed esperti scientifici, durante la fase acuta della pandemia di Covid 19, fosse proprio quella che essa potesse portare alla saturazione delle terapie intensive, con conseguenze facilmente immaginabili, non solo per color che erano affetti dal virus stessi, ma anche per tutti quei pazienti che hanno bisogno del supporto delle unità intensive. I posti in tutta Italia, a causa dei tanti tagli operati in questi anni alla sanità pubblica, sono poco più di 5000. Pochi anche prima della emergenza pandemica, e che, in determinate realtà, soprattutto al sud, sono gravemente insufficienti anche per la normale attività ospedaliera. E' anche a causa di questo se nel nostro paese è sempre più diffusa la migrazione dal sud al centronord, di pazienti che hanno bisogno di cure specializzate. Con il covid 19, che ha colpito con grande virulenza soprattutto le regioni del Nord, il problema è esploso in tutta la sua gravità. In pochi giorni l'alto numero di ricoverati con acute sindromi respiratorie, e quindi bisognosi di cure intensive, ha creato una situazione di grande difficoltà in molti ospedali della Lombardia e del Piemonte, soprattutto. Proprio a causa della mancanza di posti in terapia intensiva molte operazioni e cure a pazienti anche con patologie gravi, come quelle oncologiche, sono state rimandate, con gravi rischi per la loro salute. Ecco allora che quello realizzato dall'equipe del professore Alberto Vannelli, chirurgo oncologico all'istituto Valduce di Como, potrebbe aiutare moltissimo nella gestione dei pazienti che necessitano di cure di un certo tipo e di un passaggio in terapia intensiva. Fra di questi certamente coloro che subiscono interventi chirurgici seri che necessitano di anestesia e che inevitabilmente devono trascorre un decorso post operatorio in terapia intensiva. Come ci spiega il dottore, la sua unità ha infatti, fra i primi al mondo, iniziato un interessante "sperimentazione" di operazione da sveglio, per pazienti che soffrono di patologie tumorali alla addome, e che magari posso comprendere anche asportazioni di organi importanti come un rene. Sembra fantascienza ed invece è quello che accade da qualche mese in questo piccolo ospedale sulle rive del Lago di Como. Ma la cosa che rende il tutto un fenomeno unico al mondo, è quello che durante l'operazione il paziente indossa un caschetto con visore, multimediale ed interattivo, che può in qualche modo estraniarlo dalla delicata operazione, a cui giocoforza sta assistendo personalmente da vigile (l'anestesia spinale e locale, infatti, lo mantiene sveglio durante tutta la durata dell'intervento). "Il concetto è molto semplice, da cui sono partito, ci dice Vannelli- ogni tecnologia oggi presente in medicina viene pensata per agevolare il compito del medico, ma non quello del paziente. Compresa la telemedicina, di cui tanto si parla ora. Ma quello accaduto durante la pandemia ha messo noi medici di fronte alla grave emergenza di dover pensare a pazienti, che erano giocoforza trascurati, sia per l'affollamento di ospedali e terapie intensive, e sia per la totale

manca del contatto familiare, con gravi conseguenze sulla psiche del malato e di conseguenza sulla sua degenza." Il dott. Vannelli ha aguzzato l'ingegno e sulla scorta della sua esperienza di interventi da sveglio su pazienti anziani che per motivi di salute correvano il rischio di non reggere una anestesia totale, spinto dalla esigenza di effettuare operazione senza l'ausilio delle terapie intensive, ha voluto provare la tecnica anche su altri pazienti. Ma il problema che però si poneva era come riuscire a fare reggere ad un paziente un intervento da sveglio. Occorreva pensare a qualcosa che potesse impegnare la loro mente e lo rassicurasse. "Ho contattato insieme alla mia equipe alcune aziende che producevano visori multimediali per videogiochi, ma non si prestavano al mio utilizzo. Poi ho trovato una azienda cinese che produceva un dispositivo che invece poteva adattarsi al mio scopo. Ci hanno prontamente, malgrado il lockdown, inviato tre caschetti con visore multimediale, grazie al quale un paziente può vedere video registrati dai propri parenti, vedere un film o un documentario, o ancora vivere una esperienza interattiva, come quella di una passeggiata sul Gran Canyon, o una attraversata in barca a vela. Insomma grazie a questo accorgimento, abbiamo realizzato, unici al mondo, venti interventi in pazienti affetti da patologie tumorali all'addome e al colon retto, tutti perfettamente riusciti. Alcuni pazienti hanno potuto lasciare l'ospedale dopo 3 giorni dall'intervento." In realtà la pratica delle operazioni da sveglio non è una novità. Per determinate operazioni al cervello si effettua appunto una anestesia locale proprio per monitorare le risposte del cervello ai delicati interventi ed evitare di provocare danni irreversibili. Anche in questo campo il nostro paese è all'avanguardia, perchè agli ospedali riuniti di Ancona l'equipe del professor Roberto Trignani, responsabile del reparto di Neurochirurgia effettua questo tipo di operazioni con successo da anni. Nello scorso Aprile addirittura una signora di 62 anni ha realizzato delle olive ascolane, mentre le veniva asportato chirurgicamente un melanoma dal cervello. La notizia ha avuto rilevanza internazionale e una equipe della BBC ha inviato una troupe per intervistare il professore." Certo noi svegliamo da tempo questo tipo di operazione con paziente vigile proprio per permettere una collaborazione dello stesso con l'equipe medica. Questa tecnica può essere utilissima quando si vanno a toccare parti sensibili del cervello, come quelle che controllano la parola o i movimenti. Con il paziente da sveglio si può immediatamente avere una risposta dello stesso al trattamento e si può subito intervenire in caso di qualche problematica, cosa chiaramente impossibile da fare con l'anestesia totale" ci dice il professore, che ha effettuato circa 60 interventi al cervello su pazienti svegli, tutti perfettamente riusciti." La cosa fondamentale è che si deve creare una perfetta sintonia fra il paziente e l'equipe medica, che è supportato anche da uno psicologo. E proprio per questo valutiamo prima dell'intervento, ogni paziente per essere sicuri che non ci possano essere dei problemi in sala operatoria." dice ancora il professore. E anche in questo senso che si cerca, in maniera forse meno tecnologica ed innovativa rispetto a Valduce, di trovare anche una occupazione per il paziente, che in questo modo può concentrarsi sulla stessa e non pensare troppo a quello che i medici stanno facendo sul suo cervello. Insomma anche da qui può partire la innovazione tecnologica per la sanità per permettere di potere ovviare ad emergenze come quella della pandemia da Covid 19.

LA TESTIMONIANZA DEL PRIMARIO DI CHIRURGIA DELL'OSPEDALE VALDUCE DI COMO

«Pazienti svegli e 3D: così nel lockdown non ho fermato gli interventi per cancro»

«Quelle settimane di marzo e aprile, tra la spola delle ambulanze, il Pronto soccorso affollato, le terapie intensive allo stremo, i turni massacranti, la paura..., sembrava che il mio ospedale si fosse trasformato in un'enorme reparto di rianimazione senza soluzione di continuità, dove si consumava una corsa contro il tempo per salvare vite alimentate da un respiratore. Spesso abbiamo perso». Trattiene come meglio può la commozone Alberto Vannelli, direttore della Chirurgia generale dell'Ospedale Valduce di Como, dove nei giorni scorsi – fa sapere il nosocomio della Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata – è stato eseguito, «per la prima volta in Italia», un innovativo intervento di chirurgia oncologica utilizzando la tecnologia 3D. In quei giorni, alle mille preoccupazioni, se ne unisce un'altra: «Sono un chirurgo oncologo – spiega Vannelli –, opero soprattutto i pazienti con tumori, ed era questo il mio cruccio: dedichiamo, mi dicevo, ogni sforzo possibile sul Covid-19 ma gli altri pazienti, come quelli oncologici, che fine faranno in questo periodo? Il cancro non va in vacanza e agli interventi chiamati "differibili" io credo poco, perché un paziente con il cancro non può aspettare». Da qui la decisione: «Non rinvio nulla, dissi ai miei collaboratori, ma il problema è che non avevo neanche un posto in terapia intensiva, reparto spesso necessario per una fase post-operatoria». E allora? «Abbiamo eseguito decine di interventi utilizzando l'anestesia regionale e dimenticandoci di quella generale, che talvolta richiede una coda in terapia intensiva». Ma anche in questo caso c'è una sorta di "controindicazione": «L'angoscia dei pazienti», racconta Vannelli. Che offre una testimonianza significativa: «Qualche tempo fa, durante una colonscopia, un paziente scopre di avere un tumore del retto, un brutto male. In piena emergenza Covid, con la mancanza di posti in terapia intensiva e il rischio di contagio, ho operato in anestesia regionale. Il paziente, isolato e con un intervento da sveglia pesante da sopportare, era molto spaventato». È allora che l'équipe di Vannelli cerca e trova, a qualche migliaio di chilometri, una soluzione che vince l'apprensione del paziente immergendolo in una «realtà creata su misura». «Abbiamo scoperto un'azienda cinese, la "Royole", che produce tecnologie di interfaccia uomo-macchina di nuova generazione – afferma il chirurgo –. Tra i suoi prodotti c'era quello che faceva al caso nostro: un caschetto con modalità 3D. Dopo averli contattati ed esposto il nostro progetto, abbiamo riscontrato un grande interesse, tanto che hanno voluto regalarcene alcuni: si tratta di una tecnologia avanzata, capace di isolare il paziente e trasferirlo in una realtà virtuale, alleviando così l'ansia e la preoccupazione del momento». E per rendere più efficace l'esperienza, i sanitari del Valduce esplorano una possibilità vincente: «Con la nostra complicità, la moglie del paziente ha raccolto dei video di incoraggiamento di alcuni parenti, anche persone che il marito non vedeva da anni. E così, mentre operavo in anestesia combinata - spinale con peridurale -, lui "aveva accanto" la sua grande famiglia». Insomma, la realtà virtuale, che aiuta il chirurgo in tanti casi (chirurgia delle ernie, neurochirurgia, parti con cesareo, tecniche per operare i nascituri ancora nel grembo materno) stavolta è entrata in sala operatoria per sostenere il paziente. «Siamo orgogliosi perché così al Valduce abbiamo realizzato il primo intervento in Italia di tumore del retto, da sveglia, utilizzando una tecnologia 3D. I vantaggi sono impressionanti, l'intervento è andato bene, il paziente non si è accolto di nulla, e dopo cinque giorni è tornato a casa». Sul viso di Vannelli la commozone lascia il campo all'entusiasmo: «Sa cosa diceva il comico americano Milton Berle? "Se l'opportunità non bussa, costruisci una porta"».

Sanità: a Como il primo intervento “innovativo” di chirurgia oncologica in Italia

All’Ospedale Valduce di Como è stato eseguito per la prima volta in Italia un innovativo intervento di chirurgia oncologica utilizzando la tecnologia 3D. Riprendendo le parole del direttore della Chirurgia generale, il dottor Alberto Vannelli, “il cancro non va in vacanza” e interventi di questo tipo e portata sono difficilmente differibili, anche davanti a emergenze sanitarie della portata di quella causata dal Covid-19. Per questo e per tantissimi altri motivi il dottor Vannelli e tutto il suo staff ricordano con grande emozione e apprensione i mesi di marzo e aprile, quando le urgenze si susseguivano in continuazione e l’intero ospedale sembrava essere un gigantesco reparto di rianimazione. Il dottor Vannelli, da chirurgo oncologico, durante quelle settimane di emergenza aveva un solo pensiero: riuscire a dedicare la propria attenzione e dare il proprio aiuto non solo ai pazienti Covid positivi, ma anche ai suoi. Da qui l’idea che nasce durante una colonscopia, nella quale un paziente scopre purtroppo di avere un tumore del retto; con la mancanza di posti letto in terapia intensiva e il rischio di contagio, il dottore e il suo team hanno operato in anestesia regionale, un’operazione molto pesante da sopportare e che ha spaventato molto il paziente. Così, grazie alla tecnologia dell’azienda cinese Royale, ecco il caschetto con modalità 3D: una tecnologia avanzata, capace di isolare il paziente e trasferirlo in una realtà virtuale, alleviando così l’ansia e la preoccupazione dell’operazione. Nello specifico del paziente sopracitato, la moglie ha raccolto dei video di incoraggiamento di alcuni parenti e li ha consegnati al team del dottor Vannelli, in maniera tale che mentre l’operazione procedeva in anestesia combinata spinale con peridurale, egli era tranquillo al fianco della propria famiglia.

